

## Vinyloop chiude, troppo complicato riciclare in Europa

Il paradosso di un impianto che rigenera PVC difficile da trattare per via meccanica, obbligato a chiudere per normative restrittive sull'uso di ftalati.

29 giugno 2018 11:14

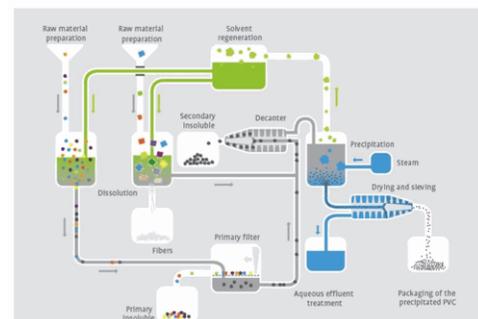


La decisione era nell'aria, ora è ufficiale: VinyLoop Ferrara, dopo aver valutato diverse opzioni, ha deciso di chiudere definitivamente l'impianto per il riciclo di cavi e teloni in PVC di Ferrara, fermando immediatamente la produzione di granuli rigenerati e licenziando i 17 addetti del sito.

La società, joint-venture tra Inovyn (60%) e Taxyloop (gruppo Serge Ferrari), era stata costituita 15 anni fa per trovare applicazioni a materiali difficili da recuperare come le guaine dei cavi.

La decisione di fermare l'impianto è stata presa - paradossalmente - in pieno boom dell'economia circolare, a causa delle norme restrittive imposte all'utilizzo di prodotti contenenti plastificante a base di ftalato DEHP, che hanno causato un crollo della domanda di materiale rigenerato, tanto da rendere la produzione insostenibile dal punto di vista economico.

I problemi nascono dal divieto ad immettere sul mercato europeo resine viniliche contenenti il plastificante DEHP, anche se provenienti da riciclo. Vinyloop Ferrara rigenera il materiale di cavi e teloni utilizzando un processo di dissoluzione selettiva che elimina i materiali estranei (metalli, fibre), ma non gli additivi presenti nel rifiuto di partenza, consentiti senza restrizioni al momento della loro aggiunta al manufatto finito. Così, pur non aggiungendo alla resina rigenerata sostanze candidate estremamente



Il processo VinyLoop®

preoccupanti (SVHC nel gergo Reach), Vinyloop è comunque tenuta agli obblighi imposti ai produttori di sostanze chimiche pericolose.

Un'autorizzazione ad hoc era stata richiesta all'Agenzia europea per le sostanze chimiche (Echa) nell'estate 2013 e approvata due anni più tardi dalla Commissione europea, con validità di quattro anni e retrodatata 21 febbraio 2015, quindi con scadenza all'inizio del 2019. La richiesta di un'eventuale proroga avrebbe comportato la preparazione di un nuovo dossier, costoso e complesso da elaborare poiché avrebbe riguardato non solo l'impianto ferrarese, ma anche i processi di trasformazione dei clienti.

“Il Consiglio di amministrazione di VinyLoop e gli azionisti hanno il dovere di agire responsabilmente per ridurre al minimo le perdite - spiega la decisione Francesco Tarantino, direttore generale di VinyLoop Ferrara -. Considerate le cupe prospettive, Inovyn ha ribadito che non aveva senso sostenere ulteriormente questa attività di riciclo del PVC. D'altro canto - continua Tarantino -, Taxyloop non ha le conoscenze industriali per sostituire Inovyn. L'Assemblea degli azionisti ha quindi deciso di chiudere lo stabilimento e mettere la società in liquidazione. Un piano dettagliato verrà preparato trattando con i sindacati e i rappresentanti dei lavoratori”.



La decisione della società ha scatenato l'ira dei sindacati e dell'assessore regionale alle Attività produttive, Palma Costi, anche perché la comunicazione della cessazione di attività è avvenuta al di fuori del tavolo di salvaguardia attivato in Regione Emilia Romagna ([leggi articolo](#)). “Certo non ci aspettavamo che venisse ignorato l'impegno preso al tavolo regionale, denotando un'assoluta mancanza di rispetto e considerazione per le istituzioni, il territorio e i lavoratori - osserva Palma Costi -. Ora eserciteremo la nostra funzione all'interno della procedura di legge con l'obiettivo, se non sarà possibile impedire la messa in liquidazione dell'azienda, di valorizzare quel sito produttivo anche in prospettiva futura all'interno del polo industriale del petrolchimico di Ferrara, per permettere ai lavoratori un percorso che riconosca la loro professionalità e che ne consenta la ricollocazione il prima possibile”.

© Polimerica - Riproduzione riservata